

Sovent jurent, sovent affichent,
 Gages prennent, gages plenissent;
 Mult estrivent, mult se courocent. --
 Telx i puest soiez vestu
 Qui au partir se lieve nu.

*Chi diceva conti e favole
 Chi voleva dadi e tavole;
 V' ha chi giuoca alba ventura
 Giuoco in ver di grave cura,
 Nè si giuoca a scacchi poco,
 Alla mina, al grande gioco.
 E' uno all' altro s' accompagna,
 E chi perde, e chi guadagna.
 E chi vince allegro stà;
 V' ha chi pur scometterà.
 Su di pegni non avari
 Tre per quattro a dar denari.
 Giuran spesso, e i dotti fanno,
 Prendon pegni, pegni danno.
 Chi minaccia, e in ira dà. --
 Chi di seta era vestito,
 Nudo poscia se n' è gito.*

Quest' ultimo tratto di un giocatore, il quale arriva vestito e se ne torna nudo, è assai vivo. Questo poema era forse una satira contra il costume del tempo. Wace spiega un carattere di piacevolissima naturalezza, allorchè dipinge le dame, le quali salivano sul bastione per vedere le giostre, e miravano di preferenza i cavalieri ch' esse amavano.